

Udine

# Caccia al tiranno

di **Antonio Audino**

Una gigantesca lavagna si riempie di segni esili ma terribili, si popola di mostri e figure imprecise ma minacciose. L'unico essere in carne e ossa davanti alla cupa parete è lui, Luigi lo Cascio, vestito in bianco da schermidore, a tracciare così il profilo di Penteo in uno spettacolo liberamente tratto dalle *Baccanti* di Euripide. Quando Luigi Lo Cascio torna sulle tavole di un palcoscenico lo fa per dar voce a una sua curiosità di natura artistica e intellettuale, come nel caso di questo ultimo lavoro, *La caccia*, appena varato a Udine e qui costruito grazie al Centro Servizi e Spettacoli. Quello che interessa l'attore, in questo caso, è proprio la figura del tiranno di Tebe, che non venera Dioniso rinnegandone l'origine divina e facendo sì che il dio per vendetta renda folli le donne della città facendole scatenare in riti orgiastici e sanguinari. E qui l'attore si mostra come un tenace e acca-

nito dittatore, incapace di capire tutto quello che gli è estraneo, o che è diverso da lui. È evidente che Lo Cascio ci parla di angosce tutte contemporanee, e se questo non fosse chiaro, inserisce anche degli spot televisivi grotteschi, come a dire che a noi moderni non è concesso neppure qualche brivido dionisiaco, svilito anche quello da mode e modelli svuotati ormai di umanità. Ma è la complessità del lavoro scenico, originale e raffinatissimo, a trarre lo spettatore in un vortice di inquietudine, con i disegni di Nicola Console, le scene di Alice Mangano e i suoni di Desideria Rayner, e con un critico di tredici anni, il bravissimo Pietro Rosa, spocchioso e supponente, la cui immagine si muove sulla lavagna, anche lui sbranato mentre cerca di spiegarci l'opera d'arte in una sua lettura arida e univoca.

● «*La caccia*», di e con **Luigi Lo Cascio**, Teatro Osservanza, Imola, 4 e 5 marzo; Teatro Leonardo da Vinci, Milano, dal 6 al 16 marzo.

